

SCENARI

→ **Un fanta-reportage** di Vladimiro Polchi ricostruisce questa possibilità tra finzione e ironia

→ **In vista** del loro primo sciopero leggiamo cosa succederebbe se tutti incrociassero le braccia

«Blacks out» Il giorno che scomparvero gli immigrati

Foto Ansa / Ciro Fusco



Immigrati al lavoro nei campi di pomodori

Un giornalista d'invenzione, Valentino delle Donne, alle prese con uno scenario immaginario ma mille storie vere. In «Blacks out» badanti, raccoglitori, pastori, manovali immigrati all'improvviso scompaiono dall'Italia.

IGIABA SCEGO

SCRITTRICE

Valentino delle Donne è un giornalista. Non uno di quelli che contano pieni di soldi e privilegi. È un invisibile, un precario a tempo pieno, in lotta ogni anno con il rinnovo del contratto. Valentino è un satellite a cui raramente il grande capo del giornale rivolge la parola. Ma il 20 Marzo non è una giornata come le altre. Valentino viene convocato d'urgenza, deve precipitarsi dai suoi capi. Nel corridoio che lo separa dal gotha del giornale Valentino si chiede se ha fatto un errore in un articolo e se sia arrivata una smentita eccellente. Non immagina il motivo di quella convocazione. Saranno l'Ansa delle 9.40, l'Agi delle 10 e i volti preoccupati dei grandi capi del giornale a mettere luce in quel mi-

Come i latinos

Nel film del 2004

«Un día sin mexicanos»
di Sergio Arau

stero. «Sono scomparsi» dice Colantonio, un suo collega. Valentino chiede chi, ignora l'accaduto. La risposta ha il tono di una sirena d'allarme «Ma come chi? I neri, i cinesi, i romeni, tutti!».

Così inizia il docu-fiction di Vladimiro Polchi *Blacks out* (Laterza, pp.161, euro 15)). Un libro a metà tra reportage e romanzo, tra sogno e incubo. Polchi immagina cosa succederebbe in Italia se tutti i migranti decidessero di incrociare le braccia e fare uno sciopero ad oltranza. Il sottotitolo del libro infatti è *20 marzo ore 00.01. Un giorno senza immigrati*. Delle Donne alias Polchi pagina dopo pagina registra il panico che si diffonde nel paese. Chiudono le fabbriche, le mucche non vengono più munte, i cantieri edili si bloccano, le pizzerie (come pure i ristoranti e gli alberghi) sono costrette ad abbassare le saracinesche. Anche nelle famiglie scoppia il panico. Ba-

danti, colf e baby sitter si dileguano. Nessuno più a prendersi cura degli anziani e dei poppanti. Le casse della frutta sono vuote, ma anche le banche piangono la perdita di clienti così fedeli come i migranti. Ma la vera disperazione è all'Inps, le casse lì tremano letteralmente di paura, senza i migranti il sistema previdenziale italiano cessa praticamente di esistere. Il libro di Polchi ricorda per il tema un film messicano del 2004, *Un día sin mexicanos* di Sergio Arau. Nel film tutti i latinos scompaiono dallo stato della California e tutto si paralizza. Una nuvola viola diventa l'emblema di questa sparizione di massa. I sedicenti esperti si interrogano allora sul motivo di questo dissolvimento. Sono arrivati gli extraterrestri a sequestrarli? È terrorismo biologico? È l'apocalisse e i latinos sono stati considerati il popolo eletto? O forse erano solo stufi di non essere considerati persone di valore?

Polchi nel suo *Blacks Out*, come del resto fa anche Arau nel film, mischia sapientemente finzione, realtà ed ironia. Il motore del romanzo è Valentino delle Donne e la sua vita un po' in bilico, la realtà è fatta dai personaggi che incontra e dai dati che infarciscono il testo. I vari Aly Baba Faye, Martina Cvajner, Hu Lanbo, Marzio Barbagli sono persone in carne ed ossa. Come lo sono anche le storie dei migranti citate, le questioni dibattute, la lettera dei genitori della Pisacane, gli articoli di giornale, i deliri raccolti dal sito di Forza Nuova.

Una critica che è arrivata al libro in questi giorni è stata quella di considerare i migranti semplice forza lavoro (alla stregua di servi della gleba) e non persone. Ma leggendo attentamente *Blacks Out* in ogni riga si nota come l'autore abbia schivato ogni equivoco in tal senso dando ad ogni personaggio dignità, parola, indomabile senso di lotta e aspirazioni di ascesa sociale. Ora uno sciopero simile a quello immaginato dall'autore è stato indetto per il Primo Marzo, una giornata senza di noi, viene detto da più parti. Probabilmente non si arriverà alla paralisi completa, come auspicato dal libro, ma sarà un segno per l'Italia di questi nostri tristi giorni. Qualcosa sta cambiando. Il soggetto migrante è presente e vuole agire. I giorni della servitù sono finiti. ❖